

# il Polesine

Anno LXXIX  
N. 3/2024

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Poste Italiane Spa - Spedizione in  
abbonamento postale - 70% NE/BL

Contiene I.R.



## PRONTI ALLE SFIDE AUTUNNALI

Europa, prezzi, burocrazia, produzione

**MCCORMICK**

**X6.413**

**EURO 69.900,00\***



- Cabina HIGH VISION con tetto panoramico alta visibilità.
- Trasmissione robotizzata con 6 marce powershift.
- Bracciolo multifunzione con Joystick.
- Sollevatore elettronico.
- Impianto idraulico da 158 lt./m. (totali) con pompa a circuito chiuso.
- Peso 55 q.li.
- **Kit 4.0 con remote diagnostic & McCormick Fleet Management.**

**Finanziamento in 5 Anni a tasso agevolato.  
Approfitta ora dell'offerta, contattaci subito.**

\* Prezzo IVA, trasporto e contributo PFU esclusi.

■ L'EDITORIALE

## Annata 2024 penalizzata dal meteo

di **Lauro Ballani**

La stagione 2024 è stata fortemente condizionata dagli eventi climatici, che hanno pesato non poco sui risultati produttivi delle principali colture del territorio. La primavera è stata particolarmente piovosa, causando ritardi nelle semine e risemine. Alcune aziende sono state completamente allagate, riportando danni notevoli.

È seguito un periodo caratterizzato da temperature elevatissime, che hanno avuto ripercussioni sulle colture creando problemi di sviluppo delle piante, impedendo in particolare la fecondazione dei fiori. Per quanto riguarda la soia, ci sono parecchie piante con pochi baccelli. Ma anche il mais, segnato prima dallo stress idrico e poi da giornate caldissime, presenta piante di taglio più basso.

Adesso è in corso la raccolta del mais da granella. Dove sono stati eseguiti i trattamenti di piralide le produzioni sono di buona qualità, mentre dove non sono stati fatti ci sono parecchie piante danneggiate dalla malattia, soprattutto in seguito alle piogge. Il raccolto è stato dunque, almeno in parte, compromesso.

Trinciati inferiori alla media anche per il frumento, penalizzato dalle piogge durante le fasi di raccolta.

Se in tarda primavera le produzioni erano state scarse, ma di qualità buona, le ultime sono purtroppo anche di qualità scadente, conseguenza di pioggia e grandinata.

*Continua a pagina 5* ►

## In questo numero

- 3 ■ EDITORIALE
- 4-5 ■ AGRICAT
- 6-10 ■ DUE RAPPORTI SUL FUTURO DELL'UE  
DIALOGO STRATEGICO SUL FUTURO  
DELL'AGRICOLTURA
- 11 ■ NUOVO DIRETTORE BONIFICA DELTA PO  
RINATURAZIONE DEL PO
- 13 ■ BILANCIO BARBABIETOLA
- 14 ■ BILANCIO POMODORI E AGRITURISMI
- 15-16 ■ LE FESTE SULL'AIA 2024
- 17 ■ CONFAGRICOLTURA DONNA
- 18 ■ GITA PENSIONATI ANPA
- 20-24 ■ IMU, STATO, IAP
- 25 ■ L'ESTATE DEI GIOVANI
- 26 ■ NOTIZIE DALLA PROVINCIA



Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**  
Direttrice responsabile: **Laura Lorenzini**  
Redazione: **Laura Lorenzini**

Il Polesine è il periodico di Confagricoltura Rovigo  
Presidente: **Lauro Ballani**  
Direttore: **Massimo Chiarelli**

Direzione, redazione e amministrazione:  
Piazza Duomo, 2 - Rovigo  
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430  
redazione@agriro.eu

Progetto grafico e Stampa:  
**GRUPPO DBS** - Rasai di Seren del Grappa (BL)  
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/BL - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53  
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001

Questa testata è associata a



Avviato alla stampa in data **00-09-2024**  
On-line [www.confagricolturaro.it](http://www.confagricolturaro.it)

Annate fino al 2015: [www.confagricolturaro.it](http://www.confagricolturaro.it). Pdf dei numeri antecedenti: email a [redazione@agriro.eu](mailto:redazione@agriro.eu)

# AGRICAT respinte le domande di indennizzo

## CONFAGRICOLTURA: “SITUAZIONE PARADOSSALE”

■ Laura LORENZINI

**Sospensione dell'efficacia delle comunicazioni a mezzo Pec**, inviate alle aziende, e proroga al 15 ottobre delle denunce di indennizzo al fondo per gli eventi catastrofali. Sono i provvedimenti adottati da AgriCat, compagine societaria composta da Ismea e Agea, in seguito alle richieste avanzate da Confagricoltura in merito alla questione relativa ai risarcimenti per le aziende agricole danneggiate dagli eventi meteo catastrofali dello scorso anno.

**La situazione è drammatica per numerosissime aziende**, tra cui parecchie decine in Polesine, che attendono ancora i risarcimenti o che finora sono state escluse totalmente dai rimborsi. Il tavolo convocato per la prima volta agli inizi di settembre nella sede di Ismea, alla presenza di rappresentanti di AgriCat, Ismea, Agea e delle associazioni agricole, e già riconvocato pochi giorni dopo, ha consentito di esaminare le criticità e di annunciare un provvedimento di sospensione delle comunicazioni inviate agli agricoltori.

4



Il direttore Massimo Chiarelli e il presidente Lauro Ballani

“Sono state respinte decine di domande di risarcimento per i danni causati dalle gelate 2023. Si è creata una situazione intollerabile, oltre che paradossale”, spiega **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo**, tra i primi a esprimere sconcerto per le comunicazioni via Pec arrivate alle aziende agricole polesane da AgriCat, fondo mutualistico istituito da Ismea, per dare una risposta a eventi catastrofali come il gelo, le alluvioni e la siccità.

“**Molte aziende hanno ricevuto da AgriCat comunicazioni di respingimento** delle domande di ristoro per i danni causati dalle gelate 2023 – precisa -. Si tratta di aziende, prevalentemente ortofrutticole dell’Alto Polesine, che hanno perso gran parte del proprio raccolto a causa della gelata primaverile che lo scorso anno colpì la nostra provincia. Dal 2023 le domande di aiuto per danni provocati da eventi catastrofali vanno inoltrate ad AgriCat, un fondo mutualistico in gran parte finanziato con risorse prelevate dalla Pac: su 350 milioni di dotazione, un terzo è prelevato dai fondi degli agricoltori. Ci si aspettava finalmente una risposta concreta e rapida alle necessità delle imprese che subiscono gravi danni da eventi calamitosi: basti ricordare che le gelate 2023 hanno causato fino al 90 per cento di perdite del prodotto. Invece pare che, per tutti i danni dell’anno scorso, AgriCat elargirà 17 milioni di risarcimenti a livello nazionale. Praticamente briciole”.

**I respingimenti riguardano aziende che hanno subito danni ben superiori alle franchigie previste**, pari al 30 per cento: non si comprende, pertanto, quali siano le motivazioni che hanno determinato il rigetto. Già in agosto, sollecitata dagli agricoltori a cui è pervenuta la Pec di diniego, Confagricoltura Rovigo si è mossa nei confronti della struttura nazionale e regionale, investendo del problema, attraverso il direttore provinciale **Massimo Chiarelli**, il presidente della Commissione Agricoltura del Senato, **Luca De Carlo**, sollecitando un suo intervento immediato. Anche la Regione Veneto, come ha informato l’assessore all’agricoltura **Federico Caner**, si è attivata in tal senso. Pure gli enti Agea e Ismea hanno chiesto la convocazione urgente del Consiglio di Amministrazione di AgriCat per capire cosa fosse successo.

“**Auspichiamo si tratti di un errore** e che AgriCat provveda presto a sanare questa assurda situazione – dice Ballani -. Le pratiche riguardano aziende reduci da anni di bilanci negativi a causa delle avversità atmosferiche e fitopatie che hanno colpito il nostro territorio dal 2019 in poi. Per queste aziende, che attendono da più di un anno l’erogazione di questi aiuti, si prospetta la chiusura in caso di respingimento dell’istanza.



Vanno rivisti i meccanismi di un fondo che avrebbe dovuto dare certezze agli agricoltori, ma che è partito con il piede sbagliato. Tutto il sistema assicurativo sta soffrendo molto, ma non per la mancanza di volontà degli agricoltori di mettere in sicurezza le aziende, bensì per l'incapacità del sistema pubblico di mantenere gli impegni presi”.

► Segue da pag 3

Non è andata meglio alla barbabietola da zucchero, che era partita bene con notevoli incrementi di superficie. Anche se la campagna non è completata, possiamo già anticipare che i dati non sono incoraggianti. Da una parte le produzioni risultano non elevate, dall'altro il grado zuccherino è risultato molto basso, legato ad una sequenza di piogge e anche al fatto che a Ferragosto le bietole erano completamente prive di foglie: essendo la pianta impegnata a emettere il nuovo impianto fogliare, la qualità ne ha risentito. A incidere è anche la mancanza di fitofarmaci, che potrebbero aiutarci a combattere alcune fitopatie. Questo argomento dovrà essere al centro della nostra attenzione in futuro, perché dobbiamo trovare delle soluzioni se vogliamo mantenere questa importante coltura sul territorio, evitando di trovarci il prossimo anno di fronte ad una contrazione della superficie.

Per quanto riguarda la frutticoltura, non accenna a cambiare la tendenza degli ultimi anni, che ha visto il settore in forte crisi tra fitopatie, insetti alieni e siccità. A soffrire sono soprattutto le pere, a causa di alcune malattie, come l'alternaria e la moria delle piante, che la

**C'è tempo fino al 15 ottobre per inoltrare eventuali memorie difensive;** se sarà necessario, gli uffici di Confagricoltura produrranno tutta la documentazione atta a dimostrare il danno subito, anche se sarebbe un lavoro enorme da svolgere, dato l'elevato numero di aziende coinvolte, oltre che inutile, considerato che la delimitazione del territorio colpito è stata effettuata già da tempo e non è in discussione.

**“A livello nazionale sono tantissime le domande** per le quali sono richieste integrazioni – rimarca il presidente Ballani -. Riprendere in mano tutte le pratiche è un lavoro enorme, che potrebbe anche non condurre all'esito atteso, ma che siamo certi porterà grandi ritardi ad aziende in notevole difficoltà: i risarcimenti erano attesi in primavera, e chissà se e quando arriveranno. AgriCat è uno strumento con grandi potenzialità, ma vanno rivisti i meccanismi relativi ai dati e alle valutazioni di intervento. C'è assoluta necessità di trovare soluzioni rapide per i territori colpiti: gli agricoltori non possono attendere oltre”.



mancanza di fitofarmaci rende impossibile debellare. Il risultato è che si assiste sempre più spesso all'espianto dei frutteti, come dimostrano i dati di Veneto Agricoltura che vedono il Polesine perdere nel 2023 il 16,8 per cento delle superfici coltivate a pereto.

Segnali più incoraggianti sulle mele, che registrano prezzi buoni e una qualità soddisfacente. La stagione si prospetta migliore degli scorsi anni, anche grazie all'inserimento di nuove varietà che hanno ampliato l'offerta sul mercato. Non va male il kiwi, anche se rimane il problema annoso della moria delle piante.

Si prefigura, in sostanza, un'altra annata difficile per le aziende agricole, influenzata dal meteo e dai prezzi bassi, che stentano a decollare.

Nota positiva sono gli anticipi Pac annunciati da Agea, e le buone notizie dal fronte Agricat, dopo che, in seguito alle nostre proteste, abbiamo ricevuto la comunicazione dagli amministratori del fondo che le domande congelate o respinte saranno riviste.

**Lauro Ballani**

Presidente di Confagricoltura Rovigo

# DUE RAPPORTI SUL FUTURO DELL'UE

## *tra competitività e agricoltura*

■ **Massimo CHIARELLI**  
direzione@agriro.eu

Un inizio settembre ricco di novità a livello di **Unione Europea**. Il 4 settembre è stato presentato da **Peter Strohshneider**, consigliere del presidente **Ursula Von der Leyen**, il “Dialogo strategico sul futuro dell’agricoltura dell’Ue”. Il 9 settembre Mario Draghi, ex presidente della Bce ed ex premier italiano, ha presentato il “Rapporto sulla competitività dell’Unione Europea”. Due strumenti fondamentali per capire quale sarà il futuro dell’Unione: documenti interessantissimi che cercheremo di descrivere in questo articolo.

**Le proposte presentate si collocano in un momento cruciale** nella vita della Commissione europea. Mentre sto scrivendo è l’11 settembre e si apprende che la presidente Von der Leyen ha appena comunicato il **posticipo di una settimana dell’indicazione dei Commissari** che proporrà al Parlamento Ue. Non un segnale positivo.

**Si legge di mancanza di ratifiche da parte della Slovenia**, di non sufficienti indicazioni di nominativi femminili, di **pruriti da parte dei socialisti nell’acceptare il commissario Raffaele Fitto**, espressione di un partito di destra. In ogni caso la macchina europea sta aspettando di conoscere chi guiderà per i prossimi cinque anni le diverse Commissioni (i nostri ministeri). Indubbiamente **dal Commissario designato dipende gran parte delle scelte** che verranno poi tramutate in regolamenti comunitari per la politica specifica futura.



Raffaele Fitto, ministro degli affari europei

Relativamente all’agricoltura, dopo i regolamenti “tampone” che hanno semplificato la Pac, tutto il settore necessita di cambiamenti radicali, che permettano alle aziende agricole europee di mantenere il proprio reddito e possibilmente di svilupparsi.

**Ritornando alle proposte accennate in precedenza**, partiamo dal rapporto presentato da Mario Draghi. **Si tratta di un documento importante**, intenso, dall’elevato valore politico. Draghi parte dal presupposto che l’Ue stia faticando a crescere e che rischi una lunga agonia se non si trova un posto stabile nella competizione globale tra Cina e Stati Uniti. Ci sono questioni strategiche su cui l’Unione non può non prendere una posizione, come **prosperità, equità, pace, democrazia** in un ambiente sostenibile.

**A tal fine Draghi individua tre aree di azione**. La prima individua le strategie per rilanciare una crescita sostenibile attraverso l’innovazione; la seconda propone un piano di azione per la decarbonizzazione e la competitività; la terza area pone l’accento sull’aumento della sicurezza e la riduzione delle dipendenze. Temi che impatteranno in modo importante sul nostro futuro. L’Unione potrà continuare a ragionare a compartimenti stagni per settori, con vantaggi o meno per alcune categorie produttive e territori, o avere una visione globale del proprio sviluppo per migliorare le condizioni di vita e economiche dei propri cittadini.

**In 111 pagine Draghi individua anche gli ostacoli allo sviluppo del suo rapporto**, sottolineando che per attivare gli obiettivi indicati occorrono risorse: ha valutato in circa 800 miliardi di euro all’anno, giudicati indispensabili, per raggiungere e mantenere la competitività con un Pil del 5% (oggi siamo allo 0,9 medio Ue). Subito i Paesi del Nord Europa, Germania compresa, hanno chiarito la loro contrarietà a contrarre debiti. In verità oggi a livello globale esiste un eccesso di offerta di liquidità e individuare nell’Ue un elemento di investimento non mi sembra una cattiva idea.

**Il 4 settembre è stato presentato un altro rapporto** che riguarda il nostro settore, l’agricoltura. Una commissione di 28 esperti ha lavorato da gennaio 2024 per redigere il piano strategico per agricoltura Ue del futuro. In questo gruppo di lavoro erano presenti cinque italiani con ruoli importanti a livello europeo: il consigliere del presidente della Commissione Ue, **Simone Tagliapietra**; il presidente di Greenpace Europa, **Marco Contiero**; la segretaria Slow Food, **Marta Messa**; il presidente di Fertilizzanti Europa, **Ontani**; e la vicepresidente Bce, **Gelsomina Vigliotti**.



Tutte le associazioni professionali agricole erano rappresentate dal presidente del Copa-Cogeca, **Christiane Lambert**. A margine dell'articolo potete leggere la prefazione del presidente del gruppo di lavoro, **Peter Strohschneider**, che sintetizza quanto elaborato. Si tratta di un'analisi strutturata di come l'agricoltura dovrà, a loro avviso, svilupparsi all'interno dell'Ue. Il rapporto verrà considerato di riferimento per le scelte comunitarie, che dovranno ritenere prioritaria la necessità di una fornitura certa e continua di cibo, la produzione dello stesso cibo all'interno di un ambiente naturale da preservare.

**Si tratta di una sfida importante: le soluzioni che verranno adottate** incideranno pesantemente sul prossimo futuro. L'obiettivo posto considera anche il mantenimento e lo sviluppo delle aziende agricole individuando anche azioni

di sviluppo tecnologico e dando all'innovazione particolare risalto. Un passaggio sui mercati è risultato necessario, individuando nella filiera la soluzione agli sbalzi di prezzo. L'obiettivo è rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore alimentare.

**A** tal fine sono stati individuati dieci principi politici di guida: il momento di cambiare è adesso; la cooperazione e il dialogo lungo la catena del valore alimentare sono fondamentali; le misure politiche devono essere coerenti e creare ambienti favorevoli potenti basati su **sinergie fruttuose; le produzioni alimentari e agricole svolgono** un ruolo strategico nel nuovo contesto geopolitico come parte essenziale della sicurezza europea; **il ruolo dei giovani nell'agricoltura e nelle zone rurali** e la diversità dei sistemi alimentari e agricoli europei sono una risorsa importante; la sostenibilità economica, ambientale



e sociale possono rafforzarsi a vicenda; i mercati dovrebbero guidare la sostenibilità e la creazione di valore lungo tutta la catena e internalizzare meglio le esternalità; le opportunità offerte dalla **tecnologia e dall'innovazione dovrebbero essere sfruttate** per sostenere la transizione verso sistemi agroalimentari più sostenibili; il passaggio a diete equilibrate, più sane e sostenibili è essenziale per il successo della transizione; **le aree rurali attraenti sono di fondamentale importanza** per la sicurezza alimentare, la futura vitalità della società e la democrazia liberale.

All'interno di questo dialogo strategico, **il gruppo di lavoro propone una serie di raccomandazioni**: adottare un nuovo approccio per garantire la sostenibilità; elaborazione di una politica agricola comune (Pac); finanziare la transizione; promuovere la sostenibilità e la competitività **nella politica commerciale; rendere facile la scelta sana e sostenibile; migliorare** le pratiche agricole sostenibili; riduzione delle emissioni di gas serra in **agricoltura; creare percorsi per un'agricoltura sostenibile nell'Ue; azioni** per preservare e gestire meglio i terreni agricoli, promuovere un'agricoltura resiliente all'acqua e sviluppare approcci innovativi di selezione vegetale; **promuovere una solida gestione dei rischi e delle crisi**; costruire un settore attraente e diversificato; migliore accesso alle conoscenze e all'innovazione e un migliore utilizzo delle stesse; cambiamento di governance e nuova cultura della cooperazione. **Si tratta di temi** cruciali per il nostro futuro. Entrando nella

lettura della relazione di circa 100 pagine, i temi non solo vengono enunciati, ma si è cercato di individuare qualche linea di soluzione. Si tratta di spunti interessanti, che in molti casi **finalmente tengono conto della visione degli agricoltori e del loro lavoro**. Inoltre, traspare in tutto il rapporto l'urgenza di porre rimedio a un sistema legislativo che negli anni si è sovrapposto e complicato, **facendo perdere all'agricoltore lo spirito** produttivo e imprenditoriale.

**La presidente della Commissione Ursula Von der Leyen** ha affermato che il rapporto evidenzia come la produzione agricola sia una parte essenziale della società e della sicurezza europea, commentando inoltre che **"garantiremo il reddito agli agricoltori europei** che producono la migliore qualità al mondo, incoraggeremo la sostenibilità e toglieremo di mezzo la burocrazia" Vedremo!

**Ormai l'Europa rappresenta per il nostro lavoro, oborto collo**, il riferimento legislativo e amministrativo. Molte delle nostre azioni dipendono da regolamenti comunitari (la Pac, la condizionalità con gli obblighi di utilizzo orientato di concimi, fitofarmaci, gestione sanitaria e sociale dell'azienda per carni solo alcuni) e uno sviluppo verso orizzonti che portino l'impresa in primo piano **ci fa rizzare le antenne in senso positivo**. Comunque, come avrete letto in queste righe, l'attenzione all'ambiente rimane prioritaria.

Avremo modo in futuro di approfondire qualcuno dei temi politici e delle raccomandazioni presentate. In ogni caso potrete leggere i documenti sopra descritti, tradotti in italiano utilizzando un traduttore automatico (non è ancora disponibile la versione ufficiale in italiano) sul nostro sito nell'area download.

8

# DIALOGO STRATEGICO SUL FUTURO DELL'AGRICOLTURA:

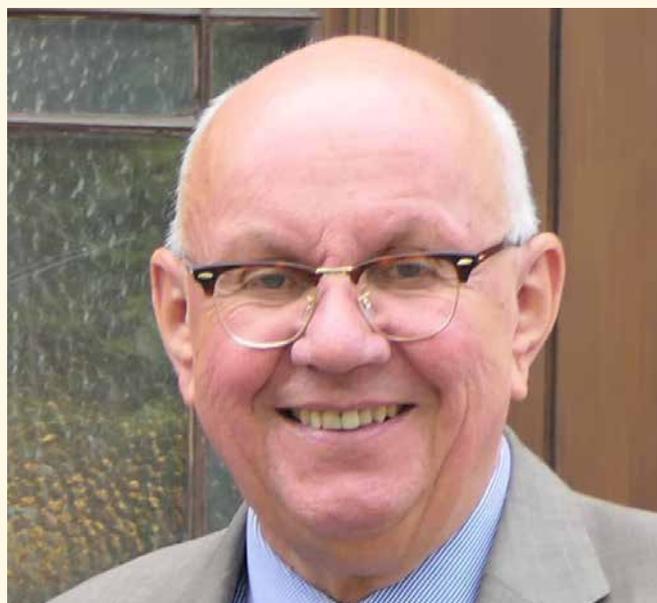
## *la prefazione del presidente*

■ Peter Strohschneider

*Pubblichiamo la prefazione di Peter Strohschneider, consigliere del presidente Ursula Von der Leyen, autore di "Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'Ue". I membri del Dialogo Strategico hanno adottato all'unanimità il rapporto finale il 29 agosto scorso.*

**La nostra vita e la nostra convivenza in società** complesse dipendono in gran parte dalla fornitura continua di cibo, che è stato prodotto da e all'interno di una natura ben funzionante dal punto di vista ambientale. In Europa, questo obiettivo è raggiunto da **sistemi agricoli e alimentari** che operano con la massima affidabilità e con un livello di qualità e varietà alimentare straordinariamente elevato.

**Tuttavia, la costellazione dell'agricoltura e della natura è**



Ursula von der Leyen  
con il presidente nazionale Massimiliano Giansanti



**diventata sempre più tesa** nelle società moderne per diversi motivi. Come tutta la nostra civiltà, le forme odierne di produzione e trasformazione del cibo contribuiscono in modo significativo **al sovrasfruttamento del capitale naturale**, che è sia un prerequisito per questa produzione che un bene pubblico, vale a dire come il clima, la biodiversità, la qualità del suolo, dell'acqua e dell'aria, il benessere degli animali o il paesaggio. La triplice crisi ambientale rende evidente questo sovrasfruttamento.

**D'altro canto, si assiste a un progressivo cambiamento strutturale in agricoltura.** Gli incrementi generali di produttività attraverso la tecnologizzazione, l'intensificazione, l'espansione o la standardizzazione della produzione agricola non garantiscono in alcun modo una redditività decente e una sostenibilità sociale per tutti gli agricoltori. Non solo gli eventi shock globali o la "militarizzazione" geopolitica delle catene di approvvigionamento, tra le altre cose, ma anche questi cambiamenti strutturali in particolare sono stati dimostrati dalle proteste, talvolta veementi, degli agricoltori che hanno avuto luogo in tutta Europa durante la fase di lavoro del dialogo strategico.

**Per dirla senza mezzi termini, le cose si sono evolute** in modo tale che troppo spesso la produzione agricola e i suoi presupposti naturali sono rimasti impigliati in una costellazione perdente. Questo è talvolta articolato come una rivalità di declino tra i vari attori, che giustappongono **l'estinzione delle aziende agricole e delle specie** o la crisi del reddito e della biodiversità o della produttività e la perdita di natura come dicotomie che si escludono a vicenda.

**In vista dell'uguale necessità di cibo e risorse naturali**, è chiaro, tuttavia, che questa situazione di perdita non può essere risolta in nessuna direzione da sola, né attraverso la promozione di una pro-

duzione alimentare incompatibile con l'ambiente, né attraverso una protezione dell'ambiente che ignora le condizioni socioeconomiche dell'agricoltura, né attraverso un mero rinvio dell'una o dell'altra. Piuttosto, si tratta di creare situazioni vantaggiose per tutti in modo che, come afferma il mandato del Dialogo Strategico, "l'agricoltura e la protezione del mondo naturale possano andare di pari passo".

**Allo stesso tempo, naturalmente, questa facilitazione deve essere sviluppata** nelle condizioni di tendenze più ampie che cambiano profondamente le aspettative della società nei confronti dei sistemi agricoli e alimentari attraverso, ad esempio, la differenziazione sociale, la tecnologizzazione, l'urbanizzazione, i cambiamenti negli stili alimentari e culinari o gli standard etici degli animali. Non sorprende, quindi, che **l'agricoltura sia uno dei campi centrali su cui le società contemporanee hanno sempre negoziato** e continueranno a negoziare aspetti essenziali della loro autocomprensione. Ciò include questioni fondamentali come il rapporto tra l'uomo e gli animali o tra natura e cultura, così come le strutture sociali come la città e il villaggio o gli ordini temporali come quelli della tradizione e del progresso.

Anche a livelli meno fondamentali, **i discorsi agroalimentari nelle società moderne sono caratterizzati da una varietà di tensioni interne.** Le aspettative della società nei confronti dell'agricoltura, ad esempio, sono spesso a favore di un'agricoltura su piccola scala in armonia con la natura, mentre allo stesso tempo la disponibilità sovraregionale e sovrastagionale di alimenti a basso prezzo è previsto. *O a livello politico: finanziamenti pubblici e una regolamentazione incoerenti portano a requisiti contraddittori e lasciano il rischio di fallimento in gran parte al settore.*

**Inoltre, le autoconcezioni degli agricoltori a volte conten-**

**gono elementi** non coordinati, ad esempio quando cercano di trovare un equilibrio tra il posizionarsi come vittime della crisi planetaria e la realizzazione dell'impronta ambientale del settore. Tali visioni non ordinate, per fare un ultimo esempio, diventano evidenti anche quando si confronta l'iconografia spesso idealizzata dell'agricoltura con le pratiche di produzione reali, ad esempio nella pubblicità alimentare o nelle pubblicazioni delle associazioni agricole e dei ministeri dell'agricoltura.

**Infine, la modernità delle nostre condizioni si riflette** anche nel fatto che esiste sempre un pluralismo di vedute su tali questioni fondamentali, come pure su concetti concreti, che possono essere contraddittori e anche in parte inconciliabili. Per quanto riguarda le controversie su questioni esistenziali come l'agricoltura, il cibo e la natura non sono solo inevitabili nelle società moderne, ma anche un'espressione della loro libertà. In questo contesto, l'agricoltura, il suo finanziamento pubblico e la sua regolamentazione devono essere rigiustificati in condizioni sociali mutate. **Il reddito agricolo e la sicurezza alimentare sono un argomento importante**, ma devono essere integrati da argomenti che si concentrino in modo credibile sulla responsabilità ambientale e sociale e sui servizi ecosistemici che l'agricoltura dovrebbe fornire.

**Disegnato con poche pennellate, questo è il contesto in cui si colloca il dialogo strategico** sul futuro dell'agricoltura dell'UE. Su mandato ad personam del Presidente della Commissione europea, i suoi membri avevano il compito di lavorare su quattro questioni chiave relative alle prospettive degli agricoltori e delle zone rurali, al mantenimento dei confini planetari, alla conservazione dei confini planetari. Le opportunità offerte dalla tecnologia e dall'innovazione e il futuro del sistema alimentare europeo (cfr. il mandato in allegato).

**Dal gennaio 2024 il dialogo strategico si è dedicato a questo impegnativo compito** in sette sessioni plenarie a Bruxelles e in un numero incalcolabile di consultazioni e riunioni di gruppi di lavoro o task force, per lo più virtuali. I moderatori dei gruppi di lavoro hanno svolto un ruolo importante nella coesione del gruppo di membri e nello sviluppo di **prospettive condivise. lo sonotanto quanto sono particolarmente grato per questo, così come lo sono per l'impegno costante del team di supporto del Dialogo Strategico.** Durante la sua

fase di lavoro, il dialogo strategico ha inoltre avviato una consultazione mirata delle pertinenti organizzazioni agroalimentari e ambientali europee; una sintesi dei risultati è riportata nell'allegato. Un simposio scientifico e un workshop tecnico nell'aprile e luglio 2024 sono serviti a promuovere un intenso scambio con gli scienziati agricoli.

**In qualità di forum per la depolarizzazione**, il dialogo strategico riunisce specialisti competenti dell'intero sistema agroalimentare. **Rappresentanti di spicco dei settori dell'agricoltura, dell'ambiente, della protezione degli animali e dei consumatori**, delle imprese, della rappresentanza dei lavoratori, delle aree rurali e delle banche lavorano insieme per sviluppare opportunità e prospettive future. Tuttavia, nonostante i tre membri provenienti dal mondo accademico, il Dialogo Strategico non è un organo consultivo scientifico neutrale. Piuttosto, potrebbe essere descritto come una tavola rotonda attorno alla quale i rappresentanti degli interessi acquisiti si riuniscono per raggiungere una comprensione comune.

**Con raccomandazioni che coprono un periodo di circa dieci-15 anni** e sono rivolte principalmente a livello europeo e degli Stati membri, la relazione delinea le possibilità di conciliare l'agricoltura con la natura. La "riconciliazione" di cui parla il mandato non è intesa come un mero compromesso. Si tratta piuttosto del coordinamento funzionale e dell'integrazione dei fattori economici, ambientali e sociali nella produzione agricola, nonché di tutte le fasi a monte e a valle dell'intera catena alimentare, comprese le politiche dal lato della domanda e il comportamento dei consumatori.

Questo può avere successo solo se le condizioni di mercato e gli ambienti alimentari siano organizzati in modo tale che **le pratiche sostenibili dal punto di vista ambientale siano nell'interesse economico di produttori**, trasformatori, dettaglianti, commercianti e consumatori, anche a breve termine. In questo senso, il dialogo strategico è riuscito ad adottare una visione ampia delle questioni. Il suo approccio considera **l'agricoltura come parte dell'intero sistema alimentare**, dalla singola azienda agricola a ogni consumatore e cittadino. Parla di un compito per la società nel suo insieme. Le seguenti raccomandazioni mirano in ultima analisi a preservare la nostra qualità di vita, come postulato negli orientamenti politici "La scelta dell'Europa" per la Commissione europea 2024-2029.



# CONSORZIO DELTA DEL PO,

## Laurenti nuovo direttore

■ Laura LORENZINI

Nuovo direttore al Consorzio di Bonifica Delta del Po. Dal 1° agosto a prendere il comando è Rodolfo Laurenti, ingegnere con oltre dieci anni di esperienza professionale all'interno dell'ente. Succede a Giancarlo Mantovani, che dopo oltre 30 anni di servizio nell'ente di Taglio di Po ha raggiunto il traguardo della pensione.

**Laurea a Bologna in Ingegneria per l'ambiente e il territorio**, 42 anni, Laurenti è residente a Porto Viro ed è dipendente del Consorzio da oltre dieci anni, dove ha svolto il ruolo di capo settore dell'esercizio macchine, impianti e immobili, di vicedirettore, e ricoprendo anche ruoli di responsabilità nell'ambito dei lavori pubblici.

**L'impegno che lo attende è notevole:** il Consorzio conta **62.780 ettari** di territorio e circa **30.000 consorziati**, con la gestione non solo della rete idraulica di bonifica, degli impianti irrigui e delle lagune deltizie, ma anche di forti criticità legate alla risalita del cuneo salino e della subsidenza.

**“La parola d'ordine per il futuro è sostenibilità**, non solo per quanto riguarda l'aspetto ambientale, ma anche la salute dell'ente – spiega Laurenti -. Il Consorzio deve stare in piedi, garantendo futuro e continuità nel tempo. Come raggiungere l'obiettivo? Attraverso una gestione efficiente e una progettualità puntuale e mirata. Il bilancio è in ordine, ma **i rincari e i cambiamenti socioeconomici**, avvenuti in seguito a pandemia, guerra e inflazione, stanno pesando con **consistenti aumenti dei costi** sulle casse dell'ente”.

**Un altro nodo sono i cambiamenti climatici:** “Stiamo toccando con mano quanto gli eventi meteo estremi stiano mettendo sempre di più a dura prova le nostre reti e la nostra



*Il direttore Rodolfo Laurenti riceve le congratulazioni dal presidente Adriano Tugnolo*

gestione. Basti solo vedere le precipitazioni sempre più intense, sia le primaverili che quelle di fine agosto. L'impatto è stato pesante, con **allagamenti disastrosi per parecchie aziende agricole**”.

Ma la scommessa importante del futuro è il progetto riguardante **la risalita del cuneo salino legata alla siccità**. “ Ci sono allo studio due opere idrauliche di difesa della foce dell'Adige e del Po, tra le più importanti che saranno realizzate in Italia – annuncia il presidente -. **Il progetto riguardante l'Adige è in stato avanzato:** contiamo di portarlo al termine dell'iter a fine anno e poi di mettere in appalto i lavori nel 2025. Entro un anno prevediamo l'inizio dei cantieri. **Per quanto riguarda il Po** siamo ancora allo studio delle diverse alternative progettuali. Ma il meccanismo è già avviato e autorizzato dall'Autorità distrettuale di bacino del fiume Po”.

11

## Rinaturazione del Po, altri 25 interventi

**Il 27 agosto si è svolta la riunione convocata dall'Aipo**, l'Agenzia interregionale fiume Po, per illustrare le nuove fasi della realizzazione dell'investimento **“Rinaturazione dell'Area del Po”**, finanziato con fondi Pnrr.

**Dopo la rimodulazione delle prime cinque aree di intervento**, facenti parte dello stralcio prioritario, sono stati presentati ulteriori 25 interventi, che rappresentano un secondo stralcio funzionale al raggiungimento del secondo target di **37 chilometri di rinaturazione dell'alveo del Po**. Un obiettivo da raggiungere entro il 2026, che coinvolge le regioni Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, finalizzato al recupero del corridoio ecologico rappresentato dall'alveo del fiume Po e dalle sue rive, tramite la valorizzazione degli habitat naturali e della biodiversità.

**Nonostante alcuni passi in avanti per mitigare gli interventi** sulle aree agricole, e su quelle pioppicole, rimane la **forte criticità** che, nelle fasce di mobilità, si possa verificare la necessità di alti costi di manutenzione per le imprese agricole presenti nelle aree, con difficoltà di accesso ai propri fondi.

**In tali zone, a seguito degli interventi**, specialmente di natura morfologica e idraulica, si verificheranno costanti allagamenti che creeranno problemi per l'accesso, i passaggi e il raggiungimento dei fondi coltivati. Una situazione che, nei fatti, determinerà **l'impossibilità di proseguire con le proprie attività**, non solo nei terreni in concessione, ma anche in quelli di proprietà.

# Turbofarmer 38.10

**MERLO**

Affidabilità e potenza senza attese



PORTATA

**38q**

SOLLEVAMENTO

**10m**

POTENZA

**136hp**

## Da sempre il primo della classe

Quando si tratta di operazioni agricole che richiedono precisione e robustezza, la scelta del giusto telescopico può fare la differenza. **Merlo 38.10 CS-136** è il modello ideale per chi cerca una combinazione perfetta di potenza e affidabilità, **disponibile subito** presso Agrimacchine Polesana Srl.

- Motore Perkins 904J 3600 cc / 4 cil. 136 HP
- Sospensione sul braccio BSS
- Cabina con allestimento premium
- Aria condizionata e sedile con sospensione pneumatica
- Omologazione trattore agricola
- Bloccaggio differenziale posteriore
- Fari di lavoro LED su cabina: 2 anteriori + 2 posteriori
- Slitta per gruppo corpo gancio multiposizione
- Pala per sfusi 2500 lt. 900 kg/min L = 2400 mm
- Lama antiusura
- Forca per balloni a tre punte ribaltabili L = 1220 mm



**CB** AGRIMACCHINE  
POLESANA SRL

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Chiama subito il **342 693 6571**



# Barbabetole da zucchero tra luci e ombre



Lo zucchero prodotto a Pontelongo

Era partito bene il 2024 per le barbabietole da zucchero, segnando una ripresa dopo anni di difficoltà segnati dal calo delle superfici e dei prezzi. I numeri dicevano che in Veneto gli ettari investiti nella coltura erano oltre 8.500, in netto aumento rispetto ai 6.600 ettari del 2023. Un ottimo risultato, considerando che non tutti i produttori erano riusciti a seminare in tempo tra febbraio e marzo, a causa del maltempo.

Invece poi la stagione ha cambiato rotta. Le piogge incessanti prima, e il caldo torrido poi, hanno portato a problemi nella maturazione delle piante e ad attacchi funginei. “Il meteo avverso ha causato grossi problemi per la tenuta della produzione - spiega **Stefano Casalini**, presidente del settore bieticoltori di **Confagricoltura Rovigo** -. Innanzitutto ci sono stati forti attacchi della cerco spora, malattia funginea che rappresenta la spada di Damocle per i nostri bietolai e che non sempre riusciamo a controllare, in quanto ci mancano i prodotti adeguati per difenderci. In secondo luogo le temperature molto alte hanno bloccato lo sviluppo della barbabietola, soprattutto per quanto riguarda la parte relativa agli ettari seminati tardivamente. Una parte di agricoltori è riuscita infatti a seminare nel periodo ottimale, cioè tra fine febbraio e i primi di marzo, mentre altri lo hanno fatto tardivamente fino a fine aprile. La raccolta è in fase molto avanzata, essendo stata accelerata a causa delle alte temperature. Possiamo già dire che il bilancio è negativo, considerata la scarsa produttività sia in radice che in polarizzazione”. Si prospetta quindi un'altra annata molto difficile per il bilancio aziendale. “È un peccato - si rammarica il presidente -, perché c'era stato un ritorno di fiducia e una voglia di investire nel settore. Il Polesine è la culla della barbabietola in Veneto e fino alla fine degli anni Novanta contavamo parecchi zuccherifici. Negli anni Duemila la riforma dello zucchero Ue ha portato alla chiusura degli stabilimenti, tra cui quelli di punta a Contarina e Bottri-

ghe, ma fortunatamente è rimasto quello vicino di Campolongo, nel Padovano, e guai a perderlo. Il Delta del Po continua ad essere il terreno più vocato per la coltura, ma anche il Medio Polesine, da Polesella a Villadose, vede molte aziende impegnate nella produzione. Nell'Alto Polesine la barbabietola è un po' scomparsa, anche se resistono alcune storiche aziende del settore”.

Nella regione gli investimenti sono concentrati principalmente nelle province di **Rovigo** (2.600 ettari, dati 2023 di Veneto Agricoltura) e **Venezia** (2.300 ettari), seguite da **Padova** (1.060 ettari), che insieme rappresentano quasi il 90% degli ettari regionali. “Quest'anno abbiamo contato un 30% in più coltivato a barbabietole - spiega **Carlo Pa-sti**, presidente del settore bieticoltura di **Confagricoltura Veneto** -. Il motivo è che il prezzo europeo dello zucchero è risalito a 600-700 euro a tonnellata rispetto ai 380-400 di qualche anno fa. L'anno scorso la cooperativa Coprob, che riunisce i produttori bieticoli ed è proprietaria dei due zuccherifici italiani rimasti, Pontelongo nel Padovano e Minerbio nel Bolognese, ha incassato mediamente 950-1.000 euro a tonnellata di zucchero.

Di conseguenza anche le barbabietole sono state pagate meglio, passando da 33-34 euro a 60 euro a tonnellata. Nel frattempo, il prezzo dei cereali è collassato e perciò la barbabietola è diventata un'ottima alternativa. E questa è una buona cosa, perché la coltura in Veneto è sempre stata importante. **Confagricoltura da sempre sostiene la bieticoltura** per l'importante valore agronomico che conserva all'interno delle rotazioni colturali e anche per la presenza nel territorio di uno dei pochi siti produttivi rimasti in Italia, rappresentato dallo **stabilimento di Pontelongo**”.



# Pomodoro da industria, buona produzione

L'estate calda e senza piogge consente buone performance al pomodoro da industria, che recupera il gap primaverile e riduce le perdite. Le piogge intense di aprile e maggio avevano causato, infatti, problemi di asfissia e fitopatie, mentre i mesi successivi, molto asciutti, hanno favorito una buona maturazione del prodotto.

“In generale registriamo un calo di produzione del 10 per cento – sottolinea l'agricoltore **Camillo Brena**, presidente della sezione Pomodoro da industria e orticole di **Confagricoltura Veneto**, titolare di un'azienda a **Taglio di Po** -, dovuto a problemi causati soprattutto dalle bombe d'acqua primaverili, che hanno riguardato in particolar modo il Basso Veronese. Lì, a macchia di leopardo, i pomodori precoci sono andati in asfissia e non sono più riusciti a riprendersi, anche a causa degli attacchi di peronospora, che erano stati assenti nel 2023. Meglio è andata in Polesine, dove nella parte di territorio a Sud è piovuto con minore intensità. In giugno tanti hanno ripiantato e il pomodoro, grazie al meteo favorevole, è maturato bene, nonostante qualche attacco di alternaria, dal quale però ci siamo difesi senza patemi d'animo. In linea di massima la qualità è buona e al momento la stagione è soddisfacente. Ci auguriamo che si continui a raccogliere fino a fine settembre, dato che il caldo si protrae sempre più a lungo”.

14

**In Veneto la regina del pomodoro da industria è la provincia di Verona**, che nel 2023 ha confermato una netta leadership con 1.130 ettari, seguita da Rovigo (465 ettari) e Venezia (145 ettari). In Veneto sono 1.810 gli ettari coltivati, che conferma il trend di crescita delle annate precedenti.

**Unico neo di quest'anno il mancato accordo con l'industria**

**sul prezzo.** La prima offerta calata in primavera sul tavolo con i produttori del Nord Italia era stata di 125 euro alla tonnellata, una cifra di ben 25 euro in meno rispetto all'annata 2023. Ma una mediazione poi non è stata trovata. “Il contratto non è mai stato firmato – puntualizza Brena -. Non è mai successo, nelle annate precedenti, ed è una situazione che non ci piace, perché si naviga a vista. Il prezzo, infatti, varia a seconda dell'acquirente, delle partite di merce o del mercato. Se i quantitativi sono minori oppure se l'industria ha bisogno di prodotto, il prezzo sale. Il massimo che hanno pagato, ad alcuni produttori, è stato 135 euro alla tonnellata. Ma per quanto riguarda il futuro viviamo nella più grande incertezza”.



*La raccolta dei pomodori da industria*

## Agriturismi, buon afflusso estivo

**Meno giorni di permanenza, ma tutto sommato buon afflusso estivo** negli agriturismi di Rovigo, in controtendenza rispetto ad altre località italiane. Se altrove il dato che emerge è il calo delle presenze, con una minore affluenza rispetto agli anni precedenti, in Polesine parecchi turisti italiani e stranieri hanno scelto di passare le vacanze in mezzo la campagna o vicino al mare, per sfuggire alle morse del caldo torrido delle città.

“Luglio e agosto sono stati mesi molto buoni dal punto di vista dell'affluenza - sottolinea **Alberto Faccioli**, presidente di **Agriturist Rovigo**, l'associazione degli agriturismi di **Confagricoltura** -. C'è chi ha avuto numeri maggiori rispetto a quelli dell'anno scorso, in particolare le strutture dotate con piscina o in vicinanza del mare. I clienti hanno motivato la scelta con le temperature oltre la media, che hanno fatto propendere per vacanze **in mezzo alla natura, con una grande offerta di attività ludiche e rilassanti**, ma anche la possibilità di visitare le città d'arte come Venezia e Verona, a un tiro di schioppo, nelle giornate meno calde. Tanti italiani, soprattutto famiglie, ma anche stranieri, specialmente negli agritu-

rismi sul Delta del Po. Molto bene anche per gli agriturismi che offrono la ristorazione, come noi, con Ferragosto che si conferma giornata da tutto esaurito, come Pasqua e Natale”. **Rispetto al passato, è più ridotta, tuttavia, la durata dei soggiorni.** “Molti, come le coppie, preferiscono la modalità weekend lungo – precisa Faccioli -. Magari arrivano il giovedì e si fermano fino alla domenica. È un nuovo trend, che però non sta intaccando il numero di presenze. Anzi, anche per settembre abbiamo un buon numero di prenotazioni, e altre ne sono in arrivo”.

In Italia le aziende agrituristiche sono più di 25.000, per l'84 per cento in aree collinari e montane. Oltre il 60 per cento dei Comuni italiani ne ospita almeno una. Quasi la metà offre almeno tre servizi e più di una su tre è condotta da una donna. **In Veneto, secondo i dati aggiornati della Regione, gli agriturismi sono 1.678, di cui 59 a Rovigo**, per un totale di circa 17.800 posti letto, con un'offerta che va dalle camere agli appartamenti e agli agricampeggi. Un settore in costante crescita: le nuove aziende agrituristiche quest'anno sono una trentina.

# Feste sull'Aia 2024,

## un positivo momento associativo

Continuando nella tradizione, iniziata da una decina d'anni, a luglio sono state organizzate dai reggenti delle diverse aree della nostra provincia tre *Cene sull'Aia*.

A differenza degli scorsi anni, il presidente **Lauro Ballani** e il direttore **Massimo Chiarelli** hanno pensato di allargare i momenti di incontro programmati anche a personalità del mondo istituzionale e della politica polesana: a Rosolina – Albarella, all'ittiturismo *La Marinetta* di **Isi Coppola**, sono intervenuti il prefetto **Clemente di Nuzzo** e il sindaco di Loreo e presidente del Parco del Delta del Po, **Moreno Gasparini**; a Rovigo, all'agriturismo *La corte delle Rose*, di **David Nicoli**, hanno partecipato la neo sindaco di Rovigo **Valeria Cittadin** e il senatore **Bartolomeo Amidei**; a Villanova del Ghebbo, all'azienda *Corte dei sapori* di **Enrico Toso**, hanno portato il loro saluto l'assessore regionale **Cristiano Corazzari**, la consigliera regionale **Laura Cestari** e i sindaci e i consiglieri dei Comuni di Lusia, Badia, Villanova del Ghebbo, Lendinara, Pincara e Canaro.

**Tantissimi i soci che hanno partecipato alle serate**, circa 280, che hanno condiviso in un bel clima associativo le loro esperienze. L'obiettivo di queste serate è soprattutto quello di stare assieme. Molti gli ospiti dei soci invitati per condividere questi momenti di conoscenza reciproca. Hanno partecipato anche molti dipendenti dell'associazione, oltre a quelli delle zone, che hanno partecipato ai momenti di festa con **disponibilità e interesse**.



15





**Il presidente Lauro Ballani**, in tutti gli incontri, oltre a ringraziare gli ospiti ci ha aggiornato sulle iniziative dell'associazione nei vari ambiti, sia a livello locale che regionale che nazionale. Molteplici gli argomenti toccati: dall'importanza delle filiere alla gestione del rischio; dal problema relativo ai prezzi prodotti alle molecole sempre meno disponibili; a quanto fatto per alleggerire la burocrazia prodotta dall'Ue. **Il direttore Massimo Chiarelli** ha ringraziato tutti i dipendenti dell'associazione per l'impegno dimostrato e in particolare Gregorio Destro e Carlo Alovisaro, da qualche giorno pensionato, che avevano da poco lasciato l'associa-

zione dopo lunghi anni di intensa e fattiva collaborazione. **Interessanti le argomentazioni trattate dai rappresentanti delle istituzioni e dai politici invitati.** Tutti hanno valorizzato il ruolo dell'agricoltura e delle potenzialità della provincia di Rovigo e hanno spiegato come si impegnino per il bene comune. Rimarcando la loro disponibilità nel poter risolvere problemi attuali e futuri, hanno evidenziato il ruolo dell'associazione, che riesce, nonostante tutti i problemi presenti nel settore, a promuovere la soluzione degli stessi con idee e impegno, sia a livello locale che regionale e nazionale.

16



# CONFAGRICOLTURA DONNA

## parte con il vento in poppa

**Parte con il vento in poppa Confagricoltura Donna Veneto**, neonata sezione regionale dell'associazione femminile battezzata ufficialmente a Padova in giugno e guidata dalla polesana **Chiara Dossi**, presidente della sezione cereali alimentari di **Confagricoltura Veneto** e titolare di un'azienda prevalentemente cerealicola ad Adria, in provincia di Rovigo.

**L'associazione**, che vede nel direttivo le vicepresidenti padovane **Valentina Lorenzin**, che conduce un agriturismo, e **Catia Bolzonella**, titolare di un'azienda vitivinicola sui Colli Euganei, ha partecipato all'Open Day di Padova, manifestazione rivolta alle imprenditrici che ha offerto l'opportunità di partecipare a seminari, approfondire con le associazioni di categoria gli aspetti burocratici e fiscali di un'attività e i finanziamenti pubblici a disposizione, incontrare istituti di credito e consorzi fidi per parlare di finanziamenti privati.

**Di notevole interesse anche il progetto "Donne in digitale"**, percorso formativo progettato e realizzato da Si.Camera nell'ambito del Piano nazionale per la promozione dell'imprenditorialità femminile promosso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Il tutto sostenuto da risorse del Pnrr. Si tratta di una full immersion tra metodologie e strumenti strategici per la presenza online, organizzazione del lavoro e project management, cura dei contenuti anche attraverso l'intelligenza artificiale e utilizzo di tecnologie di e-commerce, con casi di studio utili per accrescere la professionalità manageriale e strategica delle donne, anche e soprattutto in ottica di contrasto al gender gap.

**A disposizione quattro edizioni di un'attività formativa** che si svolgerà online, in web conference. La prima è programmata nel periodo dal **19 settembre al 30 ottobre**; la seconda dal **20 settembre al 31 ottobre**; la terza dal **6 al 27 novembre**; la quarta dal **19 novembre al 12 dicembre**.



Valentina Lorenzin,  
Catia Bolzonella e Chiara Dossi

Iscrizione compilando il form: <https://forms.gle/PiCLtn59x-Qsa2o4GA>.

**La diffusione del digitale ha comportato il cambiamento** e il ripensamento di tutti i modelli di business, anche dei più tradizionali. L'utilizzo delle tecnologie digitali e di Internet ha radicalmente innovato le strategie per raggiungere e fidelizzare i propri clienti, modificando (grazie alla mole di informazioni oggi disponibili) i processi di *decision making aziendali* e introducendo nuove modalità di organizzazione del lavoro. **Sebbene le imprenditrici siano consapevoli che l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali** rivestano un ruolo fondamentale per ampliare le opportunità delle proprie aziende, esiste ancora un evidente divario digitale di genere. A confermarlo, il quadro di valutazione 2022 *Women in Digital* della Commissione Europea, in cui si evidenziano le disuguaglianze tra uomini e donne nell'economia digitale. L'Italia si colloca al quart'ultimo posto: le donne in Romania, Bulgaria, Polonia, Ungheria e Italia ottengono i punteggi più bassi.

**Un divario che esiste anche nel mondo agricolo**, che ha condotto perciò alla nascita di Confagricoltura Donna Veneto. "Da tempo era sentita l'esigenza di dare vita ad una sezione veneta dell'associazione – sottolinea la presidente **Chiara Dossi** -. A dare l'input sono state **Deborah Piovan**, presidente nazionale della sezione proteoleaginose della confederazione, e **Alessandra Da Porto**, organizzando un incontro a Padova dove è emerso il desiderio di fare rete e di essere prese maggiormente in considerazione. Nel mondo agricolo la presenza maschile è preponderante e anche nel passaggio generazionale le donne non godono del sostegno della parte maschile anziana, nonostante rappresentino spesso la parte più creativa e innovativa dell'azienda. C'è, insomma, una certa resistenza nel concederci spazio".



La giunta di Confagricoltura Donna Veneto

# PENSIONATI ANPA in visita a Fratta Polesine

Il 10 settembre un gruppo composto da **una trentina di pensionati Anpa**, l'Associazione nazionale pensionati agricoltura, capitanato dal presidente **Rodolfo Garbellini** e dal direttore **Massimo Chiarelli**, è stato in visita a Fratta Polesine. Ad accompagnarli la guida **Paolo Sicchiero**, che ha trasmesso con passione e sapienza la storia del paese.

Il professore ha spiegato come **il territorio sia un crocevia di corsi d'acqua**: Po, Adige, Tartaro e Filistina, a causa dei quali si sono verificate rotte ed alluvioni con conseguenti variazioni dei corsi d'acqua. Nel Medioevo, con il lavoro dei monaci benedettini, furono bonificate le paludi e sorsero nuovi borghi, tra i quali Fratta. I fiumi vennero arginati e rappresentarono vere vie di comunicazione. I signori veneziani, non traendo più guadagni dai commerci, decisero di far fruttare le terre coltivabili, costruendo dimore meravigliose come Villa Badoer e Villa Molin.

Sicchiero ha ricordato che Fratta è stata anche centro della carboneria, testimoniato dalla presenza di Villa Oroboni, Palazzo Villa e Villa Molin. La storia dei carbonari di Fratta è una delle più gloriose pagine del Risorgimento. Un altro personaggio illustre del paese che si è battuto per la giustizia sociale è stato Giacomo Matteotti, di cui quest'anno ricorre il centenario della morte.

Il gruppo Anpa si è poi spostato infine all'agriturismo Valgrande di Runzi, accolto da Monica e Alberto, che hanno offerto piatti della tradizione locale.



*Massimo Chiarelli e Paolo Sicchiero*

18



*I pensionati in visita a Fratta*

# AGRITOP



MECCANICA E SERVIZI

*professionalità ed esperienza nel settore*

**OFFICINA MOBILE**

**Assistenza e Riparazione  
Mezzi Agricoli**

**Riparazione Autovetture**

Via Ca' Mignola Bassa, 4/A

**Rasa di Lendinara (RO)**

cell. **331 56 78 962**

mail: **agritopsg@gmail.com**

# IMU, STATO, IAP: sistemi da cambiare

■ **Mariano CHIARION**  
agronomo

Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva; il sistema tributario è informato su criteri di progressività (articolo 53 della Costituzione italiana). **La capacità contributiva costituisce il limite massimo dell'imposizione fiscale** e non è consentito (in teoria) richiedere al cittadino una contribuzione superiore a tale capacità.

**La capacità contributiva deriva da tre fattori:** il reddito derivante dal lavoro o dal capitale investito; dal patrimonio posseduto; dal consumo di beni e servizi. **Gli imprenditori agricoli versano vari tributi** come l'Iva (Imposta sul valore aggiunto), i contributi consortili, i contributi per la previdenza agricola, i diritti annuali della Camera di Commercio e molti altri e, normalmente, la base imponibile delle Imposte (stabilite dallo Stato) è data dal reddito dominicale (perché si è proprietari di un terreno) e dal reddito agrario (perché si è soggetti autonomi).

**Per i terreni agricoli**, se inseriti nei piani urbanistici nella "zona agricola", non sussistono problematiche particolari e l'imposizione fiscale viene anche alleggerita se l'imprenditore è un Iap o un Cd (Imprenditore agricolo professionale, coltivatore diretto). Le problematiche si sviluppano se invece i terreni, anche se coltivati, sono definiti (in senso ampio) come **aree fabbricabili**. Qualora ci sia la conduzione dello Iap: tutto ok; **se solo imprenditore agricolo: tutto ko.**

**Tra le Imposte, l'Imu (Imposta municipale propria)** è paragonabile ad un'imposta patrimoniale, spalmata anno per anno. È come la goccia d'acqua che nel tempo buca (perfora) la roccia (*gutta cavat lapidem*) e che, inevitabilmente, intacca il patrimonio di un cittadino, di un proprietario agrario, di un usufruttuario.

## LA DISCIPLINA DEL TRIBUTO IMU

L'Imu è l'imposta dovuta per il possesso di fabbricati, escluse le abitazioni principali classificate nelle categorie catastali diverse da A/1, A/8 e A/9, di aree fabbricabili e di terreni agricoli ed è dovuta dal proprietario o dal titolare di altro





diritto reale (usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie), dal concessionario nel caso di concessione di aree demaniali e dal locatario in caso di leasing.

**L'Imu è stata introdotta, a partire dall'anno 2012**, sulla base dell'articolo 13 del decreto legge 201/2011, convertito dalla legge 214/2011, in sostituzione dell'imposta comunale sugli immobili (Ici). A decorrere dal 2014 e fino al 2019, poi, l'Imu è stata individuata dalla legge 147/2013, (legge di stabilità per il 2014) quale imposta facente parte, insieme al tributo per i servizi indivisibili (Tasi) e alla tassa sui rifiuti (Tari), dell'imposta unica comunale (Iuc). La legge 160/2019, (legge di bilancio 2020) ha **successivamente abolito la Iuc e – tra i tributi che ne facevano parte – la Tasi**. Sono, invece, rimasti in vigore gli altri due tributi che componevano la Iuc, vale a dire la Tari e l'Imu, quest'ultima come ridisciplinata dalla stessa legge 160/2019.

**L'Imu si applica in tutti i Comuni del territorio nazionale.** È fatta salva l'autonomia impositiva prevista dai rispettivi statuti della Regione Friuli-Venezia Giulia e delle Province autonome di Trento e di Bolzano; per queste ultime continuano ad applicarsi, rispettivamente, l'Imposta immobiliare semplice (Imis) e l'Imposta municipale immobiliare (Imi) [articolo 1, comma 739, della legge 160/2019].

**Presupposto** dell'Imu (articolo 1, comma 740, della legge 160/2019) è il possesso di fabbricati, esclusa l'abitazione principale (salvo che si tratti di un'unità abitativa classificata nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9); - aree fabbricabili; - terreni agricoli.

**Base imponibile:** l'Imu si calcola applicando alla base imponibile l'aliquota fissata per la particolare fattispecie. La base imponibile è costituita dal valore dell'immobile determinato nei modi previsti dalla legge, come di seguito indicato.

**Per i fabbricati iscritti in catasto**, la base imponibile è costituita dal valore dell'immobile, determinato applicando

all'ammontare della rendita catastale, rivalutata del 5%, i seguenti moltiplicatori:

gruppo/categoria catastale	Moltiplicatore
A (tranne A/10)	160
A/10	80
B	140
C/1	55
C/2, C/6 e C/7	160
C/3, C/4 e C/5	140
D (tranne D/5)	65
D/5	80

• aree fabbricabili [art. 1, comma 746, della legge n. 160 del 2019]

**Per le aree fabbricabili, la base imponibile è costituita dal valore venale** in comune commercio al 1° gennaio dell'anno di imposizione, o a far data dall'adozione degli strumenti urbanistici, tenendo conto dei seguenti elementi: zona territoriale di ubicazione; indice di edificabilità; destinazione d'uso consentita; oneri per eventuali lavori di adattamento del terreno necessari per la costruzione; prezzi medi rilevati sul mercato dalla vendita di aree aventi analoghe caratteristiche.

**I Comuni, con proprio regolamento, possono determinare periodicamente** e per zone omogenee i valori venali in comune commercio delle aree fabbricabili, al fine della limitazione del potere di accertamento qualora l'imposta sia stata versata sulla base di un valore non inferiore a quello predeterminato (articolo 1, comma 777, della legge 160/2019).

**Per i terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati**, la base imponibile è costituita dal valore ottenuto applicando

all'ammontare del reddito dominicale risultante in catasto, vigente al 1° gennaio dell'anno di imposizione, rivalutato del 25 per cento, un moltiplicatore pari a 135.

### TERRENI AGRICOLI E TERRENI EDIFICABILI

In base all'articolo 1, comma 758, legge 160/2019, **sono esenti dal versamento dell'Imu i terreni agricoli:**

- posseduti e condotti da Coltivatori diretti (Cd) e da Imprenditori agricoli professionali (Iap), così come definiti all'articolo 1 del decreto legge 99/2004, iscritti alla previdenza agricola, comprese le società agricole di cui all'articolo 1 del decreto legge 99/2004, indipendentemente dalla loro ubicazione;
- ubicati nei Comuni delle isole minori di cui all'allegato A annesso alla legge 448/2001;
- a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale e a proprietà collettiva indivisibile e inusufruttabile;
- ricadenti in aree montane o di collina delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 984/1977, sulla base dei criteri individuati dalla circolare del Ministero delle Finanze n. 9 del 14 giugno 1993.

I terreni qualificati come **terreni edificabili**, in base all'articolo 1 della legge 160/2019, **vengono considerati agricoli e, quindi, risultano esonerati dal pagamento dell'Imu**, qualora posseduti e condotti da Coltivatori diretti e Imprenditori agricoli professionali (anche se società), iscritti alla corrispondente previdenza agricola.

**Ma se il terreno è coltivato secondo le buone pratiche agrarie e quindi fornisce un reddito**, per quale ragione un Imprenditore agricolo (non Iap e non Cd) dovrebbe pagare l'Imu sul valore del terreno, cioè sul patrimonio?

Un esempio reale per chiarire, con riferimento a 1.000 metri quadrati di superficie (vedi tabella a destra)

L'Accademia dei Georgofili di Firenze, che raccoglie e raccoglie la scienza millenaria agricola, nel 2012 aveva ben precisato che **“la terra coltivata è strumento di produzione e non patrimonio da rendita”**. Confagricoltura aveva stigmatizzato, nel 2012, le azioni messe in atto da molteplici Comuni per il recupero dell'Imu, ribadendo **“il valore sociale dell'agricoltore e dell'agricoltura”**.

**Domanda spontanea: è cambiato qualcosa ad oggi? Risposta: no.** Ecco l'urgenza di **“cambiare il paradigma”** e, pertanto, qualsiasi imprenditore agricolo (anche se non battezzato come Iap o Cd) **non dovrebbe versare l'IMU sulle aree “edificabili”** (ancora da urbanizzare) ma coltivate. L'Imu, come sopra precisato, viene calcolata sul valore di mercato delle aree edificabili<sup>(1)</sup>. **Ma l'imprenditore agricolo (non Iap e non Cd) non dovrebbe pagare l'Imu né sul valore di mercato ma neanche sul reddito dominicale.** Comunque per una mediazione tra esigenze di cassa dei comuni e redditività agraria, tuttalpiù si dovrebbe versare l'IMU considerando come Base Imponibile il 50% del Reddito Dominicale (il RD dimezzato).

<sup>(1)</sup>(NOTA: Molti Comuni si sono dotati di tabelle comunali contenenti i valori delle aree edificabili e si avvalgono di queste tabelle per stabilire l'importo dell'Imu da versare alle casse comunali).

**Il secondo paradigma con il cittadino che “dovrebbe essere difeso dallo Stato”** e che invece **“deve difendersi dallo Stato”**: I tributi, e più specificatamente le imposte, **vengono versati dai Cittadini allo Stato per essere tutelati e difesi dallo Stato.** Per ottenere servizi sociali quali la sanità e l'i-



TIPO DI IMPRENDITORE	BASE IMPONIBILE	Base Imponibile €/1.000 mq (dati medi)	Aliquota	IMU (media)
Imprenditore Agricolo Professionale	Reddito Dominicale = 3,00 €/mq	3.000,00	10,6/1000 (0,0106)	31,80
Imprenditore Agricolo	Valore di mercato = 50,00 €/mq (ESEMPIO: Valore Tabellare di un Comune)	50.000,00	10,6/1000 (0,0106)	530,00
<b>GAP</b>				<b>498,20</b>

struzione scolastica. Per provvedere al finanziamento della Pac (Politica agricola comune). Per avere la tranquillità sociale derivante dall'azione svolta dall'Esercito e dalle Forze dell'ordine. Ebbene, nel caso dell'Imu, le fantomatiche tabelle comunali (vedi NOTA 1)" contengono i valori, delle aree edificabili, calcolati (frequentemente) in annate precedenti a quella di riferimento e poi, per copia/incolla, comunicati per ogni anno di contribuenza. Le tabelle comunali sono altresì da leggere e interpretare attentamente.

Facendo riferimento all'esempio riportato nella tabella sopra, il valore venale di 50 euro/mq è (molto teoricamente) appropriato per un'area già urbanizzata ma non per un'area edificabile che deve essere ancora urbanizzata. **Il pagamento dell'Imu per i terreni edificabili**, secondo lo strumento urbanistico, ma rimasti tali e quali (perciò terreni agricoli coltivati) e pertanto senza alcun intervento per lavori di adattamento infrastrutturale necessari per la edificabilità (strade, fognature, impianto di illuminazione), **comporta un esborso elevatissimo per gli imprenditori agricoli non professionali** e/o non coltivatori diretti.

Questi terreni coltivati, definiti edificabili (teoricamente ed ipoteticamente) e rappresentati nella cartografia comunale, sono pertanto terreni agricoli a tutti gli effetti. Il reddito ottenibile da tali terreni non copre normalmente l'importo dell'Imu ed anzi, come nell'esempio sopra riportato, è molto difficile ottenere un reddito annuo per ettaro di 5.300 euro.



**Come si difende il cittadino "onesto", l'imprenditore agricolo onesto? Contesta il calcolo dell'Imu basato sulle Tabelle**, presenta un'azione di autodifesa specificando che, ad esempio, non è corretto considerare 50 euro/mq perché occorre depurare tale valore dai costi di urbanizzazione.

Necessariamente deve affidarsi, sostenendo ulteriori spese, a dei professionisti per presentare le sue giuste ragioni e alla fine il Comune potrebbe accettare che invece di 50 siano, semplificando, 20 euro/mq. I dirigenti comunali devono applicare le tabelle per non incorrere in future sanzioni e quindi riemerge una frase di triste memoria che Totò, in un celebre film, ironizzò "con quella carta si ...".

**È immutabile nel tempo e nello spazio la figura dello IAP?**

Articolo 2135 del Codice Civile: è imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse. Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine. **Si intendono comunque connesse le attività**, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge.

### CONSIDERAZIONI ECONOMICHE ED AGRONOMICHE

I terreni agricoli coltivati, condotti da Imprenditori agricoli come previsto dall'articolo 2135 del Codice Civile, consentono la produzione di materie prime, servizi, fonti energetiche e contribuiscono alla tutela e conservazione dell'ambiente. La coltivazione rientra nelle attività economiche utili ai fini della ricchezza nazionale e dell'occupazione. La cura agronomica permette che la fertilità del suolo possa tramandarsi alle generazioni future. L'imprenditore agricolo, indipendentemente dalla specificazione IAP oppure Cd, attua costantemente tutto ciò che è elencato nell'articolo 2135 del Codice Civile.

## CONSIDERAZIONI NORMATIVE E SOCIALI

L'imprenditore agricolo professionale (come da normativa europea e nazionale) **di fatto risulta essere un imprenditore Agricolo part-time**, in quanto dedica almeno il 50% della sua attività lavorativa alla conduzione aziendale e ritrae almeno il 50% del suo reddito dall'attività agricola. Tale impostazione normativa risulta adeguata alle aziende di medio/grandi dimensioni di superficie e reddituali. Per le aziende di piccole dimensioni, spesso con un volume d'affari inferiore a 7.000 euro, l'imprenditore agricolo non riesce ad ottenere un reddito agricolo tale da superare il 50% del suo reddito complessivo in quanto, altrimenti, spesso si troverebbe sotto la soglia di povertà. **Le aziende agrarie di piccole dimensioni sono fondamentali per la tutela e conservazione del territorio** e quindi non sono marginali a livello ambientale.

**L'esborso dell'Imu per i terreni agricoli condotti da imprenditori agricoli**, come definiti dall'articolo 2135 del Codice Civile, si aggiunge al pagamento di altri oneri come l'iscrizione alla Camera di Commercio, le pratiche Pac e sui carburanti agevolati, le assicurazioni sulle produzioni e sui beni aziendali, i costi per l'ottenimento di patentini e attestati per l'uso dei mezzi agricoli e dei fitofarmaci ed altri. Gli aiuti comunitari, derivanti dalla Pac, spesso coprono parzialmente i succitati oneri e conseguentemente diversi "piccoli" Imprenditori agricoli abbandonano l'attività oppure si avvalgono di contoterzisti per le operazioni colturali. Questi piccoli Imprenditori, a causa dell'ottenimento di ridotti redditi aziendali, sono costretti - loro malgrado - anche a ridurre la cura del paesaggio.

**24 Vent'anni orsono un imprenditore con una superficie agraria di 30 ettari**, coltivata con colture di pieno campo, godeva di un reddito adeguato a una famiglia di quattro persone e aveva i requisiti per essere "battezzato" Iap. Oggi non più, né come reddito e neanche realmente come Iap, anche se formalmente con le tabelle regionali speciali lo è ancora; ma per esserlo veramente dovrebbe almeno condurre altri 20 ettari e cioè condurre un'azienda di almeno 50 ettari. Un altro esempio per ampliare lo scenario: un fondo d'investimenti (esempio statunitense) acquista 300 ettari e inserisce nella costituenda società un socio di minoranza avente i requisiti per essere uno Iap (un perito agrario, un dottore in agraria con iscrizione alla previdenza agricola) e, conseguentemente la società potrà godere dei vantaggi comunitari, regionali e comunali.vv

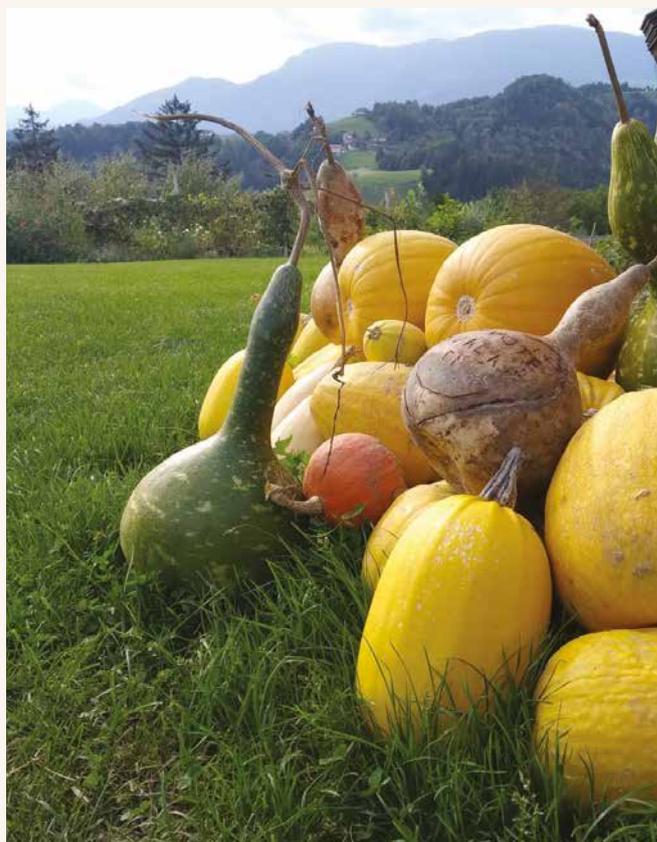
**Perché non si dovrebbe ritornare all'articolo 2135 del Codice Civile?** Negli altri settori produttivi, industria – artigianato – commercio e servizi, non risulta, salvo prova contraria, esserci un Imprenditore e un altro "definito Professionale"; **forse nell'economia moderna ci sono ancora sostanziali differenziazioni tra imprenditori** e cioè tra persone che rischiano in proprio per ottenere un reddito?

## PROPOSTA DI MODIFICA DELL'IMU

### Terreni agricoli e terreni edificabili

In base all'articolo 1, comma 758, legge 160/2019, **sono esenti dal versamento dell'Imu, i terreni agricoli:**

- posseduti e condotti da Coltivatori diretti (Cd) e da Imprenditori agricoli professionali (Iap), così come definiti all'articolo 1 del decreto legge 99/2004, iscritti alla previdenza agricola, comprese le società agricole di cui all'articolo 1,



comma 3, decreto legge 99/2004, indipendentemente dalla loro ubicazione;

- ubicati nei Comuni delle isole minori di cui all'allegato A annesso alla legge 448/2001;
- a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale e a proprietà collettiva indivisibile e inusufruttabile;
- ricadenti in aree montane o di collina delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 984/1977, sulla base dei criteri individuati dalla circolare del Ministero delle Finanze 9/1993.

Parte inalterata dell'articolo 1, comma 741, lett. D, legge 160/2019.

I terreni qualificati come **terreni edificabili vengono considerati agricoli** e, quindi, risulteranno esonerati dal pagamento dell'Imu, qualora posseduti e condotti da Coltivatori diretti e Imprenditori agricoli professionali (anche se società), iscritti alla corrispondente previdenza agricola.

Parte modificata dell'articolo 1, comma 741, lett. D, legge 160/2019

Per i terreni agricoli, qualora posseduti e condotti da Imprenditori agricoli (anche se società), la base imponibile su cui applicare l'aliquota Imu sarà costituita **dal reddito dominicale rivalutato**; l'Imu così determinata sarà ridotta del 50%.

**I terreni qualificati come edificabili** qualora posseduti e condotti da imprenditori agricoli (anche se società) vengono considerati agricoli, e conseguentemente la base imponibile su cui applicare l'aliquota Imu sarà costituita **dal reddito dominicale rivalutato**; l'Imu così determinata sarà ridotta del 50%.

**Ringrazio per la collaborazione Massimo Pezzuolo** (presidente del Collegio dei Periti Agrari di Rovigo) per alcuni suggerimenti; **Franco Norido** per l'incoraggiamento rivoltomi ad affrontare tematiche molto delicate e il compianto amico fraterno **Paolo Antoniazzi** il quale ha, da sempre, compiuto l'azione magistrale di referente sui miei scritti.

# La lunga estate DEI GIOVANI ANGA

**Estate intensa per i giovani di Anga Rovigo**, che hanno organizzato parecchie occasioni di formazione e confronto con visite alle aziende agricole, eventi, degustazioni in piazza a Rovigo.

**Il 13 luglio si è svolta la visita all'allevamento della famiglia Baroni, che fa parte del Consorzio dell'Ostrica Rosa** nella Sacca di Scardovari. Lo scopo era conoscere un'eccellenza del territorio polesano, grazie anche al supporto di Marco Uccellatori. Con le imbarcazioni della famiglia Baroni sono stati visitati gli allevamenti, assistendo alla semina dei giovani molluschi, all'ingrasso e alla raccolta. È stato affrontato il tema del granchio blu, calamità che sta mettendo in ginocchio il settore e che i produttori stanno cercando di contrastare in tutti i modi.

**Successivamente Anga Rovigo ha preso parte al Super G**, evento che ha visto la partecipazione di numerose associazioni di settore tra cui i Giovani consulenti del lavoro, Avvocati e Commercialisti. L'i-



*L'esposizione di prodotti a km 0 in piazza a Rovigo*

niziativa ha riunito a Corte Bariani una novantina di giovani professionisti del territorio. La serata ha consentito di raccogliere dei fondi che verranno devoluti all'associazione Dottor Clown di Rovigo.

**Due, invece, gli eventi che hanno offerto l'opportunità** alle giovani aziende agricole di Confagricol-





*I giovani in visita a Scardovari*

tura e delle altre associazioni di categoria della provincia di Rovigo di esporre i propri prodotti a km 0. Il primo si è svolto dal 30 agosto a 1° settembre al castello di Arquà Polesine, con l'organizzazione di Unpli. Il secondo si è svolto il 9 settembre in piazza Vittorio Emanuele a Rovigo, in occasione di Musical Bar, con l'offerta di degustazioni a km 0 di salumi, birra e liquore Nocino. Le aziende presenti sono state: Corte dei Sapori di Villanova del Ghebbo di Enrico Toso, Tre Po di Taglio di Po di Marco Uccellatori, e azienda agricola Bellombra di Gianluigi Pippa, rappresentata da Isabella Pippa. **Fitto il calendario di iniziative per i prossimi mesi.** Per fine settembre fissato un incontro con un istituto di credito sul tema dei finanziamenti e mutui.

## Notizie dalla **provincia**

### LAUREA

**Complimenti al neo dottore Simone BOMBONATI**, figlio di Francesco, nostro associato dell'ufficio di Occhiobello, che si è laureato in Tecnologie agrarie e acquacoltura del Delta all'Università di Ferrara. Dallo staff di Confagricoltura Rovigo i migliori auguri per un futuro ricco di soddisfazioni.



26

## Lutti

È mancato

**Giovanni AMIDEI**, 67 anni, fratello del senatore Bartolo. Titolare di un'azienda agricola, era stato per oltre trent'anni responsabile della scuola di formazione professionale Enaip di Porto Viro. Lo piangono la moglie Manuela e i figli Francesco e Alessandro con Miriam, i fratelli Mario e Bartolomeo, la cognata e i suoceri.



È mancato

**Narciso BRAIATO**, socio di Villamarzana, all'età di 95 anni. Lascia i figli Marina, Marino, Tiziana e Tiziano; i fratelli Angelo, Silvio, Achille e Antonietta; i nipoti, i cognati e le cognate.



È mancato a 75 anni

**Aldo BARUTTO**, di Corbola, storico socio dell'ufficio di Taglio di Po. Lo piangono la moglie Maria Ferri, detta Raffaella, che è pure nostra associata; le figlie Laura ed Elisa; i generi e i nipoti.





LA  
**VENETA CHIMICA** S.N.C.

PRODOTTI CHIMICI - LUBRIFICANTI - ACCESSORI

# CON PRODOTTI ALL'AVANGUARDIA OTTIENI DI PIÙ CON MENO RISORSE



**MENO  
CARBURANTE  
PIÙ EFFICACIA**



**RIDUZIONE  
DEI TEMPI  
DI INATTIVITÀ**



**LUBRIFICANTI  
COMPATIBILI  
CON IL BIODIESEL**



**Da noi troverai le migliori soluzioni  
per ridurre le emissioni di gas a effetto serra  
dei tuoi veicoli  
senza comprometterne l'affidabilità.**

**LINEA COMPLETA DI PRODOTTI PER LE ATTREZZATURE AGRICOLE**

OLIO IDRAULICO - OLIO TRASMISSIONE - OLIO MOTORE  
SANITIZZANTI ABITACOLO - GRASSO  
BATTERIE AVVIAMENTO - FILTRI ARIA - FILTRI OLIO...

*Dal 1970 al servizio dell'Agricoltura*

**FRATTA POLESINE (RO)**

via Argine Scortico, 1786

(Transpalesana, nuovo casello autostradale  
Rovigo Sud / Villamarzana)

**0425 669158**

**338 7019290**

info@lavenetachimica.it

**Mobil**™

Performance by **ExxonMobil**

Strada Dell'Alpo, 105/C - Verona  
Tel. 045 502623 - Fax 045 8279610

# Agri Verde

s.r.l.

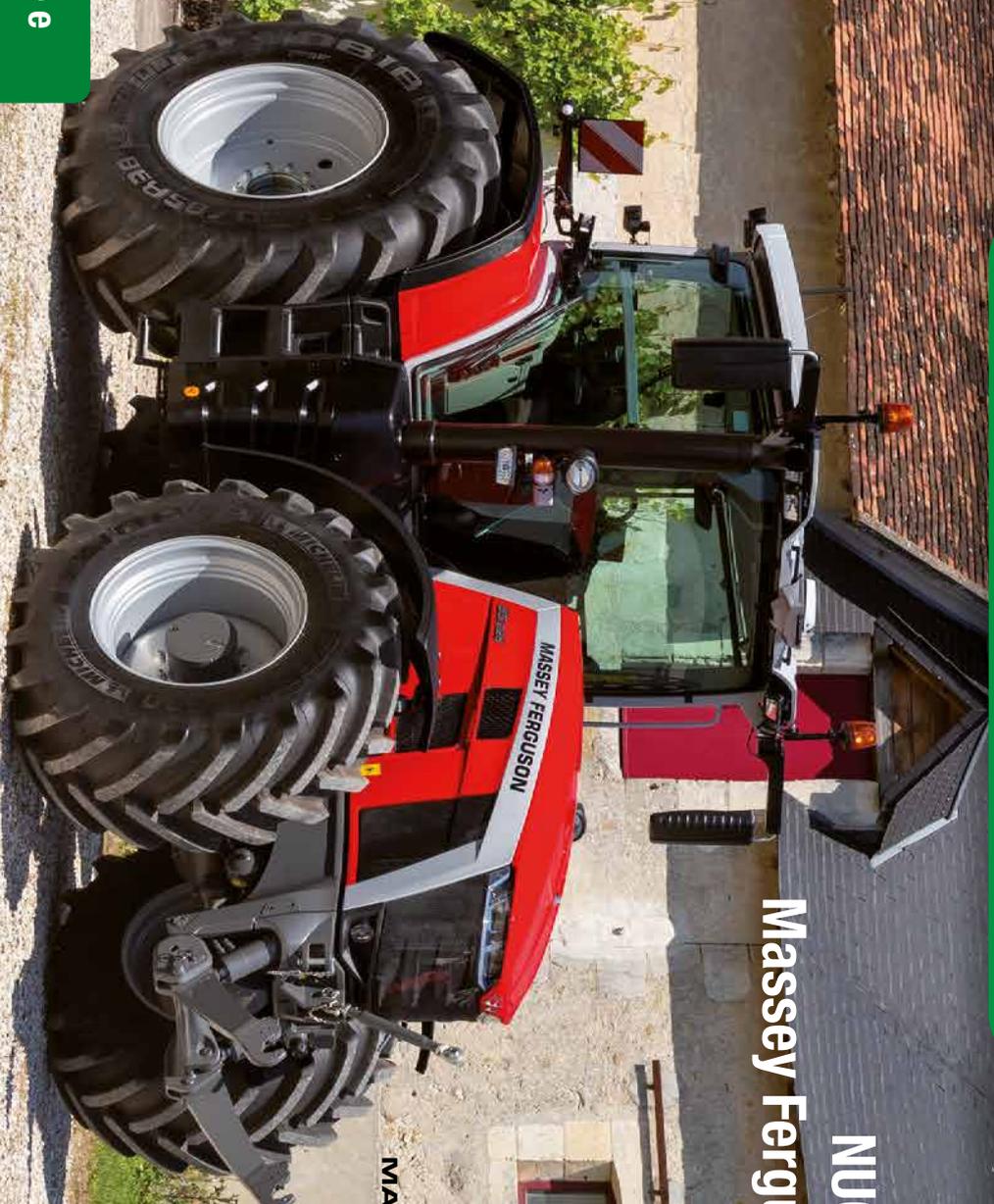
info@agri-verde.it  
[www.agri-verde.it](http://www.agri-verde.it)



Lonardi Daniele 346 3766546

**NUOVO**

**Massey Ferguson serie 8S**



MASSEY FERGUSON



segui le nostre offerte e  
la vetrina dell'usato su  
[www.agri-verde.it](http://www.agri-verde.it)

